Italia-Inghilterra e « Giro d'Italia »

AVVENIMENTI SPORTIVI

i grandi « motivi » di questa settimana

GLI SPILLI DELLA CRITICA SUL TRACCIATO DELLA XXXV EDIZIONE

Il Giro d'Italia 1952 non è perfetto Ma può essere perfetta una corsa?

Tre maglie in gioco: la « rosa », la « bianca » e la « verde » - Venti tappe per un totale di 3982 chilometri 119 uomini in corsa - Semplice la formula: gioco di squadra, cambio di ruota e niente artifici per la classifica

La critica ha piantato i suoi spilli sul « Giro ».

... e il Sud?

... e Torino? Perchè St. Vincent, perchè Cuneo, e non Torino?

... e Firenze?

Sì, d'accordo: il « Giro » non è perfetto. Ma può essere perfetta una corsa? Il giorno che si vorrà una corsa perfetta, un « Giro » tondo come un cerchio, bisognerà risuscitare la buon'anima di Giotto.

Le corse — le corse d'oggi, che si muovono in mezzo alle difficoltà, che hanno bisogno di danaro, che devono tener conto degli interessi dell'industria della bicicletta, della gomma, degli accessori — lasciano spesso la strada buona, e si perdono nelle scorciatoie. Ma non è questo, mi pare, il caso del « Giro »; di una corsa — cioè — robusta e nervosa, che soddisfa, piace, attrae, e di cui ecco una sintesi:

— Venti tappe: in tutto, km. 3982 con una media di km. 199,01 per giorno.

— Due tappe a cronometro: Roma-Rocca di Papa, in salita: km. 35; Erba-Lecco-Como, mista: km. 65

— La tappa più lunga è di km. 293: St. Vincent-Verbania; la tappa più corta è di km. 136: Genova-Sanremo.

— Tre giorni di riposo: a Roma, dopo 869 km.; a Venezia, dopo 2063 km.; a Sanremo, dopo 3169 chilometri.

— I traguardi del Gran Premio della Montagna sono 12; il « tetto della corsa » è il Passo del Gran San Bernardo, a m. 2473.

— La corsa, per la metà, all'incirca, è fatta di tappe piane e facili; l'altra metà è di tappe miste, a cronometro e di montagna.

— Nel primo gruppo di tappe, da Milano a Roma, due grosse difficoltà: il Passo dell'Abetone e il Passo di Radicofani; nel secondo gruppo, da Roma a Venezia, la tappa a cronometro che arriva a Rocca di Papa, il Passo del Macerone, Rio Nero e la Montagna di Roccaraso; nel terzo gruppo, da Venezia a Sanremo, le Dolomiti e la tappa a cronometro Erba - Lecco - Como; nel quarto gruppo, da Sanremo a Milano, il Colle di Nava e le Alpi.

— La formula del « Giro » è semplice: autorizza il giuoco di squadra, ammette il cambio di ruota, non chiede artifici per la classifica. Infatti, niente abbuoni nè in montagna, nè sui traguardi di tappa.

— Tre « maglie » sono in giuoco: la maglia rosa, per il più bravo; la maglia bianca, per i più giovani e i meno abili; la maglia verde, per quelli che vengono di fuori.

— 17 squadre in corsa e 7 uomini per ogni squadra. In tutto, dunque, 119 uomini.

— Da un conto fatto da « La Gazzetta dello Sport », la corsa costerà un miliardo di lire.

Dicevo: una corsa robusta e nervosa, che soddisfa, piace, attrae; una corsa con tre difetti, che la critica scopre:

... perchè no al Sud?

... perchè no a Torino?

... perchè no a Firenze?

Ma, aveva ragione quello: non si può avere la botte piena e la moglie ubrica. Voglio dire che se il « Giro » si fosse spinto più giù, nel Sud, non avrebbe poi potuto far l'arrampicata delle Alpi. Avrebbe dovuto ridursi ancora all'arrampicata sulle Dolomiti, eppoi — in fretta — lanciarsi sul traguardo. Sarebbe stata la solita zuppa, insomma; una zuppa che poi sarebbe venuta alla gola.

Il disegno che la corsa traccia sulle strade d'Italia, ha lo svolazzo della fantasia e il tratto forte della necessità. Comincerà, il « Giro », con le pantofole della comodità: la tappa

Milano-Bologna, km. 217

è, infatti, tutta liscia e par fatta su misura per gli uomini svelti, pronti nello scatto, fulminanti nella volata. Una tappa che servirà per « far le gambe »; meglio, per abituare le gambe alla fatica della tappa che segue, la

Bologna-Montecatini, km. 197

che andrà, per un bel pezzo, sulla strada del « Giro dell'Emilia », l'ultimo, quello dove Bartali ha fatto il diavolo: Serra Mazzoni (m. 971), Parigazzo (m. 1224), il Passo dell'Abetone (m. 1388)... Eppoi, Le Piastre; eppoi la pazza discesa su Pistoia... La « maglia rosa » di Montecatini sarà ancora quella di Bologna? Uhm!

Il « Giro » continuerà la sua corsa in Toscana. La tappa

Montecatini-Siena, km. 205

è per le ruote veloci, per gli uomini di passo lungo. Lucca, Pisa Firenze: non c'è per strada, nessuna grossa difficoltà; soltanto, c'è, uno scalino, a Tavernelle di Val di Pesa. Dunque: arrivo in volata, a Siena?

Rotolerà ancora giù, la corsa Dopo Siena andrà a Roma; la tappa

Siena-Roma, km. 250

sarà di maggior impegno. Nervosa e agile, s'arrampicherà sul Passo di Radicofani: una tappa adatta al giuoco delle fughe. Anche perchè Roma promette un giorno di riposo, per smaltire la fatica.

Ripulito, rimesso a nuovo, il « Giro » riprenderà il cammino con una tappa a tic-tac: la

Roma-Rocca di Papa, km. 35

darà il primo scossone alla classifica. Il cronometro taglierà il polso agli uomini, perchè — in montagna, col cronometro — i distacchi

Riavremo il grande COPPI al Giro d'Italia 1952?

saranno netti, se non ancora decisivi. La Roma-Rocca di Papa, sostituirà la Roma-Ostia-Roma.

Ritorno a Roma. Ritorno alle tappe in linea. Ecco la

Roma-Napoli, km. 238

una tappa facile, che passera per Frosinone, Capua, Aversa. Sarà soltanto una tappa di trasferimento?

Dietro-front, con una tappa breve, la

Napoli-Roccaraso, km. 149

che però avrà il sale sulla coda: il traguardo sarà sulla montagna, a quota 1236. Roba per arrampicatori, dunque. Soprattutto, perchè, per strada, la corsa troverà anche il Passo del Macerone (m. 690) e troverà Rio Nero (m. 1052).

A ruota libera, giù da Roccaraso. La tappa

Roccaraso-Ancona, km. 250

sarà semplice e comoda Dalla Montagna d'Abruzzo, in un paio d'ore, la corsa scenderà al mare, sulla Riviera dell'Adriatico, a Pescara. Poi, tutta pianura: strada buona per le ruote veloci...

Un po' più marcata, sarà la tappa

Ancona-Riccione, km. 237

che andrà a cercare, nell'interno, le difficoltà: il Colle del Fossato (m. 740), il Passo della Scheggia (m. 575), Urbino (m. 451). Disegna, la tappa, un ferro di cavallo: a chi porterà fortuna? Forse, a un uomo fresco, di buona volontà. Perchè i campioni, qui, non si daranno battaglia. E nemmeno, i campioni si daranno battaglia nella tappa

Riccione-Venezia, km. 285

che rotolerà per Forlì, Ferrara, Rovigo, Padova, fiacca e pigra, preoccupata soltanto di raggiungere la Laguna, il riposo.

Il « Giro » entrerà nel regno dei camosci, con la tappa

Venezia-Bolzano, km. 276

che darà alla classifica la faccia che più le conviene. Sul Passo del Fedarego (m. 2105), sul Passo del Pordoi (m. 2239), sul Passo di Sella (m. 2214), la corsa si spalancherà alla spavalderia delle grandi imprese degli arrampicatori.

Poi, il « Giro » tornerà tranquillo, per un po'. Tran-tran nella tappa

Bolzano-Bergamo, km. 276

lunga, ma leggera e svelta, che varrà, semmai, per l'eventuale rivincita dei passisti sugli arrampicatori, e tran-tran nella tappa

Bergamo-Como, km. 143

breve, nervosa e dinamica. Il « Giro » dovrà riprendere forza per dar l'assalto, ancora col tic-tac dell'orologio, alla tappa

Erba-Lecco-Como, km. 65

che propone un altro interessante confronto fra gli uomini più bravi: gli specialisti delle corse a cronometro. La Erba-Lecco-Como prenderà il posto della Bellagio-S. Maurizio, scartata dalla C.T.S dell'UVI.

Dalla pianura al mare, dalla Lombardia alla Liguria, con la tappa

Como-Genova, km. 250

che passerà per Milano, Pavia, Voghera, Novi Ligure e che poi scarrampicherà sul Passo della Scoffera (m. 674) e sul Colle Caprile (m. 473): una tappa che potrà avere un finale travolgente, di fuoco.

Tutto l'arco della Riviera dei Fiori, nella tappa

Genova-Sanremo, km. 136

che s'adatterà al giuoco frenetico degli strappi e degli scatti. Tappa breve, la più breve, con un traguardo da raggiungere in fretta, e che offre un giorno di riposo, l'ultimo. Capo Mele, Capo Cervo, Capo Berta: un po' d'illusione; l'illusione della « corsa più bella del mondo »... Sanremo, i suoi fiori, l'azzurro del suo cielo e del suo mare: un sogno che il « Giro » sfiorerà appena. Per il « Giro » la fatica ricomincerà domani.

Ecco la tappa

Sanremo-Cuneo, km. 190

che porterà su al Colle di San Bartolomeo (m. 620) e al Colle di Nava (m. 930)

Ecco la tappa

Cuneo-St. Vincent, km. 183

che passerà per Torino, Chivasso, Ivrea e che si presterà al giuoco delle ruote scelte sul passo.

Ecco la tappa

St. Vincent-Verbania, km. 293

la più lunga, la più bella, la tappa-regina, che deciderà il « Giro »: maestosa, lassù, il Gran San Bernardo (m. 2473) e il Sempione (m. 2010) già aspettano gli uomini per « il colpo del martello ». A chi toccherà?

Il « Giro » finirà a Verbania. Infatti, la tappa

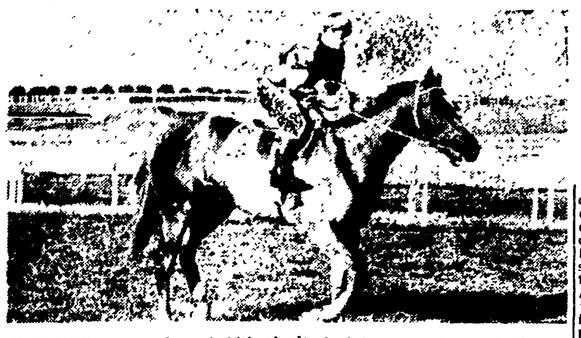
Verbania-Milano, km. 147

breve, semplice, scorrevole, non varrà più per la classifica. Sarà la tappa dell'apoteosi del « Giro » e porterà in trionfo l'uomo più bravo, il più forte: Koblet o Coppi? E se, invece, l'uomo più forte, il più bravo, sarà ancora Bartali? Vai a fidarti del diavolo, tu!

ATTILIO CAMORIANO

ALLE CAPANNELLE IL SESSANTANOVESIMO " NASTRO AZZURRO „

Oggi (senza un favorito) si corre il "Derby„



IROQUOIS uno dei probabili vincitori del 69.mo Derby Italiano

Sedici cavalli (cifra record) prenderanno il via

Tutti e sedici i puledri finalisti iscritti saranno ai nastri del 69° Derby del galoppo che avrà luogo oggi all'ippodromo delle Capannelle: il fatto basterebbe da solo a dire dell'estremo interesse rivestito quest'anno dalla « classicissima » che si presenta senza un cavallo da battere, un *crack* verso il quale si concentrino gli onori del pronostico e gli sforzi degli avversari.

Ci limiteremo ad una rapida disamina dei valori in campo per tentare un pronostico che vuol avere un significato puramente indicativo mancando quasi del tutto le linee ed i confronti diretti per i partecipanti alla grande corsa di oggi iniziando da Arson il quale, dopo le grandi imprese compiute a due anni, è stato clamorosamente battuto nel Premio Scheibler da un *Vanni Fucci* reduce da una serie di prove deludenti (anche se in netto progresso).

Nello Scheibler Arson è apparso fuori condizione ed ancora risentito per l'infortunio riportato a S. Siro: il breve tempo trascorso non ci permette di giurare su una sua pronta ripresa e riabilitazione anche se questa non sta certo da escludere

Vanni Fucci, dopo la sua vittoria nello Scheibler, è da molti considerato come il cavallo da battere avendo notevoli doti di fondo ed una solida costruzione, ma sono leciti molti dubbi sul vero valore di quella vittoria specie se essa viene messa in relazione con le scarse prestazioni fornite in precedenza, in particolare nel classico « Parioli » in cui finì tra i non piazzati

Zamoretto, della Razza di Rozzano, costituisce la grande incognita della corsa: imbattuto finora, facile vincitore del « Filiberto » dinanzi al compagno di scuderia Zeki e ad Oise lasciata a molte lunghezze, non vi sono linee che permettano una valutazione esatta delle sue possibilità *Iroquois* della Villa Verde è il cavallo che ha finora maggiormente impressionato per l'impeccabilità della sua azione radente e per la sua tenuta alla distanza secondo dietro Arson nel Criterium Partenopeo e dietro il compagno di scuderia Neebisch nel « Tevere » ha corso una sola volta e tre anni vincendo facilmente il « Premio Doria » ma dovendo poi essere messo a riposo per uno strappo prodottosi in corsa Non è possibile quindi valutare le sue condizioni di forma attuali ma le sue chances sono fortissime

Allegria e Dover rappresenteranno i colori dell'intramontabile « mago di Dormello » Federico Tesio le loro possibilità fino a domenica scorsa sembravano irrilevanti, ma il risultato dell'« Ambrosiano » in cui il loro compagno di allenamento Caran d'Ache (che Tesio ritiene ad essi inferiore) ha surclassato tutti gli avversari precedendo di ben 6 lunghezze l'imbattuto Neebisch (da molti ritenuto finora il miglior 3 anni italiano) ha fatto sì che, con ogni probabilità, saranno ancora i colori di Tesio a partire col favore della quota.

Verrà la riscossa di ARSON?

Alarcantomo della Mantova completa la rosa dei favoriti: vincitore del « Parioli », battuto da Oise nel « Firenze » attraversa attualmente un periodo di forma splendido ed essendo soggetto di notevoli doti di fondo potrebbe imporsi nel finale di una corsa tirata.

La Razza del Soldo sarà in campo con *Belfagor* e *Va Tout*, buoni soggetti, chiusi peraltro, sulla scorta delle corse disputate, da più di un tre anni. Sarà non Sarà, Sannita, Zigolo, Alvise, Guadalcanal, Trocadero che completano il quadro dei partenti non dovrebbero valere i nominati.

A titolo puramente indicativo proveremo a nominare Iroquois, Arson, Allegra, Zamoretto nell'ordine.

GIOVANNI BUFFA

Varata a Eastbourne la squadra inglese per Firenze

LONDRA, 14. — La squadra dei calciatori inglesi che giocherà domenica 18 maggio contro quella italiana a Firenze è stata così formata: Merrich (Birmingham City), Ramsey (Tottenham Hotspur), Garret (Blackpool), Wright, capitano (Wolverhampton Wanderers), Froggat (Portsmouth), Dichinson (Portsmouth); Finney (Preston North End); Broadis (Manchester City), Lofthouse (Bolton Wanderers), Pearson (Manchester United); Elliot (Burnley).

La decisione è stata presa al termine dell'allenamento sostenuto oggi a Eastbourne dalla nazionale inglese A, contro la nazionale inglese B, conclusosi per 2-0 a favore della nazionale A.

DALL'ALBUM DEI RICORDI DI ITALIA-INGHILTERRA

I commissari tecnici degli "azzurri„ commisero nel passato gravi errori

La timidezza di Novo e la... "falla„ di Pozzo - Responsabilità della crisi

Dopo le ultime convocazioni, in giro si pensa giustamente che la nazionale « azzurra » che affronterà l'Inghilterra sarà la seguente: Moro; Giovannini, Ferrario, Manente; Mari, Piccinini (Venturi); Boniperti, Pandolfini (Fattori), Piola, Amadei, Cappello Si tratta di una squadra piuttosto discutibile per non dire strana, si tratta in definitiva di una « equipe » più da avventura disperata che non da impresa sportiva

Il signor Beretta, se escludiamo la preferenza concessa a Giovannini come terzino d'ala e la manìa di selezionare Boniperti e Fattori — entrambi mediocri, nei ruoli inconsueti a loro assegnati e per di più fuori forma — ha fatto quel poco che ha potuto con il materiale umano attualmente a sua disposizione sebbene si debba tenere conto del fatto che egli — a suo tempo — non ha creduto opportuno tentare qualche utile esperimento, se non altro per vedere come avrebbero risposto i giovani se impegnati in importanti competizioni internazionali Di conseguenza il signor Beretta, pur avendo le sue gravi colpe, non deve ritenersi il maggiore responsabile dell'eventuale brutta figura del calcio « azzurro » contro gli inglesi.

L'attuale C U. se non altro, finirà per fare da capro espiatorio dei peccati altrui; in altre parole — come abbiamo scritto in tante occasioni — i veri colpevoli della attuale decadenza del « football » italiano sono il signor Barassi, presidente della FIGC, i suoi fidi nostromi e naturalmente, taluni ambiziosi ed incapaci presidenti dei nostri più ricchi « clubs » calcistici

Il signor Beretta sotto l'aspetto sportivo, lo si deve considerare infinitamente migliore del padreterni della FIGC ma — purtroppo — a causa del suo carattere, oppure perchè tecnicamente non si sente troppo terrato, ha l'abitudine di dar troppo peso ai consigli — a volte interessati — degli altri. Quindi è molto probabile che alla resa dei conti il signor Beretta si accorga di aver commesso gravi sbagli, però verità vuole si dica che, contro l'Inghilterra, hanno commesso sbagli anche i suoi predecessori

Basta pensare all'errore commesso dal signor Novo a Londra nel novembre del 1949, quando — contro un « team » inglese poco efficente — non seppe giocare una carta ardita che — per esempio — poteva anche essere quella di sostituire — prima della fine del primo tempo — l'inutile Boniperti con l'allora più pericoloso e più inquadrato nel gioco d'ala sistemista Muccinelli.

Un grave errore commise pure Vittorio Pozzo quando, il 16 maggio 1948, a Torino, non potendo schierare come terzino sinistro Maroso affidò la maglia al vigoroso ma poco scaltro Eliani.

Giunti a questo punto, avendo già parlato in altra occasione della partita londinese del 1949, sul «ground» del Tottenham, riapriamo l'« album » dei ricordi per vedere che cosa accadde — fra l'altro — in quel famoso pomeriggio di maggio del 1948 a Torino, quando l'Italia venne travolta da un sensazionale 4-0.

Gli inglesi si presentarono alla partita con una delle migliori squadre degli ultimi venti anni; i « bianchi » scesero, infatti, in campo nella formazione seguente: Swift; Scottw, Franklin. Home; Wright, Coeburn, Matthews, Mortensen, Lawton. Mannion, Finney.

Al contrario la squadra italiana si presentò con una grossa falla nello schieramento difensivo per l'inclusione di Eliani, infilato da Pozzo nello schieramento difensivo del Torino. Gli « azzurri » scesero in campo nella seguente formazione: Bacigalupo. Ballarin, Parola, Eliani; Annovazzi, Grezar; Menti II. Loick, Gabetto, Mazzola, Carapellese.

Drammatica la partita, nel corso della quale il « team » inglese fece sapere ai 70 mila spettatori presenti allo stadio torinese che il sistema giocato oltre Manica e quello messo in pratica dalla miglior squadra del momento (il Torino) erano soltanto lontani parenti. In quella indimenticabile gara torinese gli italiani cominciarono a conoscere il biondo Wright, un maratoneta della « pelouse », e il fine Funney, l'uno e l'altro giocheranno contro gli « azzurri » anche a Firenze

I quattro goals che diedero una larga vittoria ai colori inglesi, vennero marcati in questo ordine: Mortensen, Lawton, Finney e Finney: i primi due nel primo tempo, gli altri durante l'amara ripresa G. S.

IERI A FIRENZE CONTRO LA SQUADRA DELLE RISERVE « VIOLA »

42 minuti di gioco degli azzurri

L'incontro terminato 2-2 - Alla prova ha partecipato Muccinelli, convocato all'ultim'ora

ROVETA, 14. — Giornata piena per gli « azzurri » in ritiro a Roveta. Alle ore 8 in punto sveglia per tutti e alle 9 adunata generale nell'accogliente giardino dell'albergo.

Dopo colazione la « carovana » azzurra ha fatto una breve passeggiata sino alla sorgente dell'acqua che prende il nome dalla ridente località toscana: si è fatto ritorno in albergo giusto giusto all'ora del pranzo.

Alle ore 17,30, dopo il pranzo ed un breve periodo di riposo, gli « azzurri » hanno raggiunto in pullman lo Stadio Comunale di Firenze, per sostenere l'annunciato incontro di allenamento. A Firenze si unisce alla carovana azzurra l'ultimissimo convocato, Muccinelli, il quale, come noto, è stato chiamato a sostituire Cervellati

Alle ore 18 precise gli « azzurri » scendono in campo nella seguente formazione: Moro, Giovannini, Ferrario, Manente, Mari, Venturi, Boniperti, Pandolfini, Piola, Amadei, Cappello. La squadra allenatrice è una formazione della Fiorentina (riserve) rafforzata da quattro « azzurri ». Ecco la formazione: Viola, Magnini, Cappucci, Lalli, Torrani, Sadun, Muccinelli, Fattori, Basile Fiorendi, Bolognesi.

Si gioca per un tempo solo, di quarantadue minuti. Gli « azzurri » non forzano eccessivamente, per ordine di Beretta, e la partitella si conclude con il punteggio di 2 a 2. Le reti vengono realizzate nell'ordine: al 10' Basile (F.), al 18' Amadei (A.), al 23' Cappello (A.) su rigore; al 41' Novelli.

Quarantadue minuti di gioco in tutto: un po' pochi per una valutazione serena degli atleti che domenica scenderanno in campo contro la nazionale inglese. Moro, portiere titolare, quasi non si discute, è il più in forma ed è certo ormai che la maglia numero uno spetterà a lui.

Più avanti invece le cose non vanno troppo bene, almeno a quanto si è veduto oggi. A destra Giovannini ha riscattato l'incolore prova di domenica scorsa contro la fiorentina, ma lo juventino Manente è apparso talvolta a disagio con il minuscolo, veloce compagno di squadra Muccinelli. Anche Ferrario, al centro della mediana, solido negli interventi di testa e pronto nei rilanci, ha avuto alcuni sbandamenti mentre i laterali Mari e Venturi, sostituto di Piccinini, se la son cavata onorevolmente.

All'attacco il reparto migliore è apparso quello di destra. Pandolfini in evidente periodo di buona forma ha svolto sapientemente il suo compito di mezz'ala di spola, alternando i suoi scatti con rapidi spostamenti di posto con Boniperti che hanno consentito ai due di sviluppare una notevole mole di gioco. Anche Piola, ha cercato di legare con i compagni di linea, trovando qualche volta lo scatto favorevole per lanciare Pandolfini, pronto e veloce. Amadei, in buona forma, sempre preciso e veramente intelligente negli smarcamenti e negli scambi, ha giocato egregiamente. Poco attivo anche perchè raramente servito, il bolognese Cappello nel ruolo di ala sinistra.

Vittoria di Angelo Grimaldi nella Coppa Renato Mordenti

Una volata rabbiosa, alla morte, ha deciso la I Coppa Renato Mordenti, la grande gara ciclistica disputata domenica sotto il patrocinio dell'Associazione Nazionale « Amici dell'Unità » e dell'Unione Italia Sport Popolare. Una volata a quattro, gomito a gomito: quattro ruote nello spazio di un fazzoletto. Ha avuto la meglio Angelo Grimaldi, un « vecchio » dal guizzo pronto come i ragazzi di primo pelo.

Al secondo posto Amedeo Petrocchi dell'Associazione « Amici dell'Unità »; Amedeo, benchè battuto (anche se di un soffio) rimane il grande protagonista della gara: partito di scatto, appena lasciata Roma alle spalle, il ragazzo ha fatto la corsa da solo per lungo tempo. Aveva promesso di farcela a tutti i costi e voleva arrivare. Ma come si sà è più comodo andare in compagnia, specialmente quando si va d'accordo, che andare soli; così Amedeo è stato raggiunto nei pressi di Lanuvio da un terzetto (Grimaldi, Traina e Di Cesare), che erano dal gruppo aveva iniziato la caccia al fuggitivo sulle rampe di Colonna.

Questo è stato l'episodio centrale della corsa: perchè la fuga di Petrocchi è stata la fuga buona; infatti i tre che hanno seguito il ragazzo dell'Associazione « Amici dell'Unità » sono arrivati al traguardo con 2'19" di vantaggio sul gruppo.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Grimaldi Angelo (Licoccia) in 2.39'; 2) Petrocchi Amedeo (« Amici dell'Unità ») stesso tempo; 3) Traina Giovanni (Quarticciolo) stesso tempo; 4) Di Cesare Claudio (Pulcrono); 5) Santilli Ernesto (Quarticciolo) a 2'19".

Lazio-Chinotto Neri oggi allo Stadio (ore 16)

Nel pomeriggio di oggi allo Stadio la Lazio sosterrà il consueto allenamento infrasettimanale incontrando il Chinotto Neri. I giallorossi hanno ripreso la consueta preparazione: domani la squadra partirà per Montecatini.

TEATRI E CINEMA

TEATRI

ARTI: ore 21: C.ia Cimara-Bagni-Mastrantoni « La cicogna si diverte ».
ELISEO: ore 17,30: C.ia Ninchi-Tieri-Villi « La rabbia nel cuore ».
PALAZZO SISTINA: ore 21: C.ia Billi-Riva « Alta tensione ».
PIRANDELLO: ore 21: C.ia Stabile « Le notti dell'ira ».
QUIRINO: ore 17: Concerto; ore 21: Andreina Pagnani « Lazzaro » di Pirandello.
RIDOTTO ELISEO: ore 22: C.ia De Filippo « Amleizia », « I morti non fanno paura », « Il successo del giorno ».
VALLE: ore 21: C.ia Rascel

VARIETA'

Alhambra: Uomini coraggiosi e Riv.
Alfieri: Sul sentiero dei mostri
Ambra-Jovinelli: Il marchio di sangue e Riv.
Brancaccio: ore 17: Rivista « Per chi suona il campanone? »
La Fenice: Giuramento di sangue
Manzoni: Le ragazze di Piazza di Spagna e Riv
Principe: La penna rossa e Riv
Quattro Fontane: Il sentiero dell'odio e Riv.
Volturno: Di fronte all'uragano

CINEMA

A.B.C.: Pinky « negra bianca »
Acquario: Le rane del mare
Adriacine: La porta dell'inferno
Adriano: Una donna si ribella
Alba: Auguri e figli maschi
Alcyone: Il cuccio.o
Ambasciatori: Jess il bandito
Aniene: Il 7° lancieri: carica
Apollo: Jess il bandito
Appio: Di fronte all'uragano
Aquila: Tutti gli uomini del re
Arcobaleno: Passeo (17,45-20-22)
Arenula: Uomo bianco tu vivrai
Ariston: Golfo del Messico
Astoria: 4 in una jeep
Astra: Ragazze viennesi
Atlante: Anna
Attualità: Lo sai che i papaveri
Augustus: La madre dello sposo
Aurora: Che tempi
Ausonia: Ragazze viennesi
Barberini: L'uomo di sta pazzo
Bernini: Hollywood cavalcade
Bologna: Di fronte all'uragano
Capitol: I cento cavalcade, mia moglie
Capranica: Quando i mondi si scontrano
Capranichetta: Il grande Caruso
Castello: Risate in paradiso
Centocelle: Il figlio del delitto
Centrale: Viaggio indimenticabile
Cine-Star: I conquistatori della Sirte
Clodio: Il mio bacio ti perdera
Cola di Rienzo: Di fronte all'uragano
Colonna: Nessuno ti avrà mai
Colosseo: La rosa del sud
Corso: La valle del destino
Cristallo: Il suo tipo di donna
Delle Maschere: Ho paura di lui
Delle Terrazze: Mandakatumba
Delle Vittorie: Di fronte all'uragano
Del Vascello: Il ponte di Waterloo
Diana: La spada di Montecristo
Doria: Donne e avventurieri
Eden: Ragazze viennesi
Espero: Giuramento di sangue
Europa: Quando i mondi si scontrano
Excelsior: Viaggio indimenticabile
Farnese: Canzone di primavera
Faro: La taverna dei 4 venti
Fiamma: Ricordi perduti
Fiammetta: Smuggler's Island
Flaminio: Il vascello misterioso
Fogliano: La nostra pelle
Fontana: Tre storie mie
Galleria: Non ho paura di vivere
Giulio Cesare: Ragazze viennesi
Golden: Ragazze viennesi
Imperiale: I cinque segreti del deserto
Impero: Io lo chiamano papà
Induno: La nostra pelle
Iris: Il padre della sposa
Italia: I migliori anni della nostra vita
Lux: Kaspa il re della jungla
Massimo: Guardie e ladri
Mazzini: Risate in paradiso
Metropolitan: Pelle di rame
Moderno: I cinque segreti del deserto
Moderno Saletta: Lo sai che i papaveri
Modernissimo: Sala A: 4 in una jeep; Sala B: I conquistatori dei sette mari.
Nuovo: Canzone pagana
Novocine: Il pugnale del bianco
Odeon: La spada di Montecristo
Odescalchi: La danzatrice di Marrakech
Olympia: Gli avvoltoi non volano
Orfeo: Il vascello misterioso
Ottaviano: La rivolta
Palazzo: Il bazar delle follie
Palestrina: 4 in una jeep
Parioli: I migliori anni della nostra vita
Planetario: La rosa di Washington
Plaza: Due soldi di speranza
Prenestе: La costola di Adamo
Quirinale: Ragazze viennesi
Quirinetta: Tre piccole parole
Reale: 4 in una jeep
Rex: Di fronte all'uragano
Rialto: L'onorevole Angelina
Rivoli: Tre piccole parole
Rubino: Le due verità
Salario: La venere di Chicago
Sala Umberto: Frecce avvelenate
Salone Margherita: Lo scrigno delle sette perle
Savoia: Ragazze viennesi
Smeraldo: Salvate mia figlia
Splendore: L'eroe sono io
Stadium: Il comandante Jonny
Supercinema: Golfo del Messico
Tirreno: Il ponte di Waterloo
Trevi: Prego sorrida
Trianon: Il caso Paradine
Trieste: Risate in paradiso
Tuscolo: I racconti dello zio Tom
Ventun Aprile: Colt 45
Verbano: La spada di Montecristo
Vittoria: Il ponte di Waterloo

Come si va alle Capannelle

Servizio di autopullman con partenza dai seguenti centri:

Piazzale Flaminio, Piazza Colonna, Piazza Fiume, Piazza Cavour, Piazza Esedra, Largo Argentina.

Tramvie della Stefer con la linea Roma-Ciampino e con servizio speciale per l'Ippodromo delle Capannelle dalle ore 13 in poi con partenze da Via Amendola.

105 *Appendice dell'* UNITÀ

LA FIGLIA del cardinale

Grande romanzo di MICHELE ZEVACO

— Ricordate? — proseguì Fausta. — Io lo ricordo bene... Era alto, coraggioso, generoso e non vedeva altra donna che voi, voi Leonora!

— Chi? — chiese la zingara con un filo di voce — chi, di chi parlate?

— Voi lo sapete, Leonora. Egli è nel fondo del vostro cuore. Non vi ha mai abbandonato. Non vi ha mai... dico... perchè il giovane conte d'Aurignac è ancora vivo e ancora...

— Ancora? — fece Leonora come dolcemente turbata da una improvvisa speranza.

— Ancora vi aspetta e vi cerca...

Lo sguardo di Leonora s'era fatto chiaro, dolce.. Il suo volto era rischiarato. Le parole di Fausta erano entrate nel fondo del suo animo, fugando ogni ombra e portandovi una dolce calma.

Quel nome le aveva prodigiosamente riaperto tutto un passato e ora si sentiva più tranquilla, più fiduciosa. Il giovane conte D'Aurignac era stato il suo primo vero amore.

Ora ritornava per salvarla? Ritornava per ridarle fiducia e speranza nella vita? Per aiutarla a risalire dal gorgo di brutture? D'Aurignac ancora vivo e ancora in cerca di lei?

Nella sua mente semisconvolta queste domande salivano come un'onda. Ed ella si sentiva rinascere.

— D'Aurignac! — esclamò d'un tratto con un sospiro.

— D'Aurignac — ripetè prontа Fausta che aveva letto sul volto della zingara i sentimenti che l'agitavano. — D'Aurignac vi aspetta ed io posso condurvi da lui, io posso e mi impegno ad aiutarvi per ritornare a lui. So quanto avete sofferto e son venuta per questo.

— Sì, sì — esclamò Leonora con slancio. — Conducetemi da lui!

— Ve lo prometto — rispose Fausta. — Ma occorre che prima voi...

Saizuma la guardò bruscamente.

— C'è anche un'altra persona che vi aspetta ed essa non ha nessuna colpa, ed ha ansia di conoscere sua madre, finalmente...

— Sua madre?

— Voi, Leonora. Vi aspetta dal giorno che è nata...

— Che? Mia figlia?

Improvvisamente lo sguardo le si era turbato.

— Mia figlia! — balbettava.

— Vostra figlia — disse Fausta — non ricordate? Non la volete rivedere? Anche lei ha diritto di essere felice. Lei — concluse con forza Fausta — prima di voi.

Ma Saizuma non l'ascoltava più. Di nuovo la sua mente s'era sconvolta, di nuovo i suoi occhi si erano sbarrati nel vuoto.

— Mia figlia — esclamò sghignazzando. — Se ho una figlia perchè non si trova con me? Come ha potuto vivere senza la madre? E il padre, il padre snaturato lo sa che è morto, che io stessa con le mie mani l'ho fatto tacere, l'ho ucciso? Ah, mia figlia le sa queste cose?

Rise penosamente. Poi voltandosi con gli occhi fissati in avanti, continuò:

« Mia figlia, e dov'è? Sulla mia mano non c'è... »

— Mia figlia e dov'è? Chi è? Sulla mia mano non c'è! L'ho letta e riletta, come ho letto quelle degli altri... non c'è e dov'è?

Ora puntava gli occhi sbarrati sul palmo della mano che teneva in aria davanti al viso, pallido e sconvolto.

Fausta attese che la crisi passasse e per riportare la zingara alla calma tornò a parlarle del Conte D'Aurignac. Quando Saizuma parve di nuovo tranquilla, Fausta riprese:

— Ebbene, sappi che per caso ho conosciuto i segreti della tua povera vita ed io voglio ricondurti ai due esseri che ti aspettano: il Conte e tua figlia!

— Mia figlia! — gridò la zingara, giungendo le mani.

— Ascoltate, povera donna, voi siete divenuta madre nel tempo in cui il dolore aveva smarrito la vostra ragione, ed in cui eravate in prigione... Dei malvagi si impadronirono di vostra figlia...

— Povera piccina! L'avranno fatta soffrire...

— No, rassicuratevi: un uomo di cuore potè sottrarla ai persecutori. Quell'uomo, ora, è morto, nel fondo di una prigione...

Saizuma chinò la testa.

— Il suo nome? Ch'io sappia il suo nome, poichè non mi è dato vederlo.

— Si chiamava Fourcaud, era un procuratore. Ricorderete questo nome?

— Fourcaud! E' inciso nel mio cuore per sempre. Ma come mai è morto miserabile in prigione?

— Perch'egli volle allevare vostra figlia in una religione che era la vostra...

— Una religione? — domandò Saizuma. — Da lungo tempo sento parlare di ciò...

— Ricordatevi, vostro padre non era cattolico... Era ugonotto. Il procuratore Fourcaud volle, dunque, che Giovanna...

— Giovanna? — interruppe la zingara.

— Vostra figlia. Il procuratore le diede questo nome.

— Giovanna! — ripetè Saizuma.

— Il procuratore volle, dunque, che fosse allevata in questa religione che era la vostra e quella di vostro padre... Ebbene, Fourcaud è stato denunziato come eretico, è stato gettato in una prigione e vi è morto.

— E' orribile! — esclamò Saizuma. — Chi l'ha denunziato? Oh! ditemi che è stato quell'uomo?

— Non è stato un uomo, è stata una giovinetta. Ed io la conosco...

— La conoscete? [illegible] sando la zingara.

— E' anch'essa un'eretica, una specie di cantatrice che seguiva una compagnia di zingari... il suo nome è Violetta.

— Violetta?

— Sì! Vi sorprende forse questo nome?

— E fu proprio questa Violetta a denunziare Fourcaud?

— Ne sono sicura.

— La conosco... — mormorò Saizuma con voce cupa. — Ho vissuto con lei. Perchè anch'io seguivo quella compagnia di zingari. Essa cantava, e la sua voce mi andava al cuore. Quando la guardavo, alle volte, avevo il desiderio di stringerla fra le braccia... ma pareva ch'essa avesse paura di me.

— O piuttosto, era una creatura perversa — disse sord